

Carlo Maria Stigliano

La comunicazione in medicina *in generale* e in ginecologia *in particolare*, deve essere efficace e capace di influenzare i comportamenti in tema di stili di vita e di salute, nonché diventare parte integrante della “relazione di prevenzione e cura” tra medico e paziente (donna-coppia).

È indispensabile quindi che in particolare il ginecologo abbia un atteggiamento sufficientemente empatico ma al tempo stesso sia capace di rappresentare con la sua professionalità e la sua competenza il sicuro referente scientifico della donna e del suo partner su temi sensibili e spesso di non facile gestione.

Nell'ambito della ginecologia un particolare aspetto è costituito dalle **malattie sessualmente trasmissibili** che impongono al medico un importante sforzo di comprensione e di comunicazione nel rapporto con la donna e nell'ambito della coppia e a volte anche nei confronti dei familiari per i delicati meccanismi che vengono ad essere attivati di fronte a patologie che oltre all'aspetto squisitamente fisico generano spesso conseguenze sul piano relazionale e comportamentale di non semplice gestione. È pertanto indispensabile mettere a punto adeguati strumenti formativi per il ginecologo per questo impegnativo tipo di comunicazione, in questo delicato settore della professione.

I ginecologi (e in generale gli operatori sanitari coinvolti nella prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmesse) hanno la responsabilità del controllo e della tutela della salute sessuale e riproduttiva della coppia; ci troviamo quindi di fronte ad una materia non semplice che afferisce ad informazioni generalmente sottaciute, che diventano estremamente delicate e difficili da gestire: una difficoltà nella difficoltà! Assai spesso poi ci si trova ad affrontare queste situazioni con persone giovani, presumibilmente sane e di un'età in cui si è ben lontani dall'idea di ammalarsi.

**In sostanza tre sono gli aspetti fondamentali su cui è necessario soffermarsi:** la difficoltà della comunicazione, la delicatezza dell'argomento, la peculiarità degli interlocutori finali.

Non è tanto un problema di competenze scientifiche (che pure sono essenziali) quanto di una questione di metodologia e di principi di misurabilità. Normalmente anche chi sa e ha le giuste competenze scientifiche non sempre è capace di espor-

## La comunicazione in ginecologia. Come parlare di MST?

**Il rapporto medico-paziente in ginecologia ha peculiarità importanti che lo differenziano molto dalle situazioni relazionali delle altre branche della medicina, sia quella generale che quella specialistica. Occorre infatti considerare la particolarità degli argomenti in gioco, gli aspetti psicologici e comportamentali e in buona sostanza il vissuto personale riguardo al proprio corpo e alla sessualità che ciascuno mette in campo nel rapporto con il proprio curante**



re in maniera appropriata ed efficace le sue conoscenze e quindi di trasferire correttamente il messaggio; dunque è indispensabile fornire le giuste metodologie di comunicazione e aiutare ginecologi e operatori sanitari a misurare l'efficacia della loro comunicazione e le capacità effettive di contribuire a modificare i comportamenti dei beneficiari finali in tema di salute e stili di vita.

Riteniamo pertanto necessaria la creazione di un apposito strumento di formazione per gli specialisti del settore, finalizzato alla conoscenza dettagliata delle principali criticità sanitarie e sociali riscontrabili nell'ambito delle prevenzione e cura delle MST. Sarà opportuno fornire un'informazione autorevole e precisa, ma allo stesso tempo sintetica ed efficace. Un'informazione che prima di

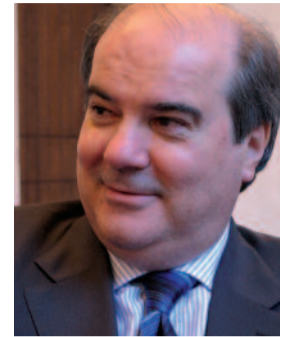
**Ancor più, nel caso di giovani pazienti, dobbiamo essere capaci di educarli alla prevenzione e a stili di vita sicuri, senza scendere nel paternalismo o peggio nel terrorismo psicologico il cui risultato finale sarebbe inevitabilmente l'allontanamento**

arrivare ai beneficiari finali – principalmente i giovani – deve arrivare agli addetti ai lavori in modo efficace.

Bisognerà fornire ai ginecologi la capacità di indentificare i percorsi di comunicazione necessari per affrontare nel mi-

gliore dei modi la gestione delle MST e delle conseguenze cliniche e sanitarie che ne derivano, per contribuire quindi al cambiamento. Sarà necessario insegnare ai medici qual è il linguaggio più appropriato, con quali modalità e a chi comunicare efficacemente; saper riconoscere le metodologie e le tecniche più adeguate; saper impostare e gestire un rapporto medico-paziente basato sui più moderni principi della buona pratica clinica (ascolto attivo, empatia, *patient education*, *counselling*, *empowerment*) avvalendosi anche delle moderne tecnologie.

Il principio basilare è “cosa sapere, cosa fare, cosa non fare, cosa dire, cosa non dire...”: non basta attenersi all'aurea regola del “primum non nocere”. Occorre anche avere capacità e abilità nel riuscire a stabilire un fat-



tivo rapporto di collaborazione con la paziente e con la coppia su temi che coinvolgono aspetti estremamente riservati della loro vita. Per questo è necessario che gli operatori sanitari che sono coinvolti nel processo di prevenzione o cura/gestione delle MST debbano far propria una terminologia adeguata in modo da comunicare correttamente con i propri interlocutori. Il medico deve capire innanzitutto cosa comporta quella specifica diagnosi nella persona che ha di fronte; deve spiegare e rassicurare in merito a quello che succede e a quello che si deve fare. Il linguaggio tecnicistico, fatto di acronimi e di terminologie oscure per i non addetti, rischia continuamente di interrompere il legame con il curante e di gettare nella disperazione le donne e i loro congiunti per la paura di conseguenze terribili a causa delle malattie sessualmente trasmesse.

Serve insegnare ai medici che bisogna spiegare correttamente con un linguaggio semplice (ma non in modo banale) di fronte a quale problema ci si trova, evitando altresì l'ansia e il timore di conseguenze irreparabili e che possano mettere in pericolo la stessa vita della donna. E ancora di più, nel caso di giovani, dobbiamo essere capaci di educarli alla prevenzione e a stili di vita sicuri, senza scendere nel paternalismo o peggio nel terrorismo psicologico il cui risultato finale sarebbe inevitabilmente l'allontanamento dei giovani pazienti.

In conclusione i ginecologi e gli operatori sanitari con orientamento professionale prevalentemente polarizzato sulla gestione della comunicazione in tema MST, delle patologie correlate e della cura e tutela della salute sessuale e riproduttiva, devono avere conoscenze e competenze adeguate in questo campo per essere in grado di migliorare la relazione di cura e prevenzione con la donna e la coppia; influenzare concretamente stili di vita e scelte di salute sessuale e a tutela della vita riproduttiva; infine contribuire a contenere le conseguenze di sanità pubblica che ne possono derivare e che hanno grande rilevanza a vari livelli. **Y**